

## Al di sopra di tutto vi sia la carità

**Adorazione Notturna**  
1 Dicembre 2005



Dio, «il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4), «dopo avere già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto di Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, «medico della carne e dello spirito», mediatore di Dio e degli uomini. Infatti la sua umanità, nell'unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Perciò in Cristo «avvenne il perfetto compimento della nostra riconciliazione e ci fu data la pienezza del culto divino».

Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale «morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha rinnovato la vita». Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la chiesa (Sacrosanctum Concilium 5).

O Dio, che ci nutri di Cristo, pane vivo,  
fa' maturare, con la forza di questo sacramento,  
i germi di vocazione che a piene mani  
tu semini nel campo della Chiesa,  
perché molti scelgano come ideale di vita  
di servire te nei loro fratelli.  
(dalla liturgia)

**PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE**

[www.seminarioromano.it](http://www.seminarioromano.it)

**Segreteria Adorazione Notturna**

[segreteria@seminarioromano.it](mailto:segreteria@seminarioromano.it)

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4 00184 Roma

Tel. 06/698621, Fax: 06/69886159

. Carissime/i, il primo giovedì di dicembre cade in una data per noi del seminario molto importante: il 1° dicembre di quarant'anni fa veniva consacrata la nostra cappella, voluta da Giovanni XXIII e completata appunto nel 1965, nel pontificato di Paolo VI. Tutto questo mentre si svolgeva il Concilio Vaticano II anch'esso iniziato da Giovanni XXIII e concluso, quaranta anni fa da Paolo VI. Questa cappella ha raccolto in questi anni tanti seminaristi che vi hanno trovato "il pane della vita e il calice della salvezza" (preghiera eucaristica. II) e hanno sostato in preghiera, soprattutto il giovedì sera che da più di trent'anni è il giorno del ritiro settimanale. Nella nostra cappella viviamo la preghiera per le vocazioni nel primo giovedì del mese: in comunione con tutta la chiesa, corpo mistico di Cristo, (e quindi con tutti voi che in diverse parti d'Italia e del mondo pregate con noi) desideriamo collaborare con il Signore, sapendo bene che innanzitutto dobbiamo essere leali nel volere la sua volontà, ponendoci in completa disponibilità ai suoi disegni, senza porre ostacoli o resistenze che impediscano o rallentino la diffusione del Regno. È come in un corpo dove i principi operativi che partono dal *capo* possono raggiungere tutte le membra solo se non ci sono ostacoli e sono efficaci se le membra stesse non sono malate.

La preghiera vocazionale ci chiede di assecondare il volere di Dio che guida il mondo verso l'avvento del Regno. Questo è un motivo forte che ci deve illuminare nel tempo che abbiamo appena iniziato e nel quale ripeteremo spesso: Maranatha! Vieni Signore Gesù! I testi del Concilio, presentati in questo foglio, ci offrono l'opportunità di meditare sull'Avvento.

Vi chiedo di ricordare i seminaristi che sabato 26 e domenica 27 novembre (I domenica di Avvento) hanno compiuto un passo significativo nella strada della loro vocazione: nel pomeriggio del sabato, 20 di loro hanno fatto domanda di essere ammessi fra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato; e nel pomeriggio della domenica sono stati istituiti 20 lettori e 15 accoliti. Auguro a tutti un buon cammino verso il Natale.

Don Vanni.

*L'eucaristia risulta così fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione*

## IL MISTERO INEFFABILE

Il concilio, nella sua realtà, è un atto di fede in Dio, di obbedienza alle sue leggi, di sforzo sincero di corrispondere al piano della redenzione, per cui «il Verbo si fece carne nascendo dalla vergine Maria». E poiché oggi noi veneriamo la Vergine immacolata «dal tronco di Iesse», da cui è venuto il fiore (cf. Is 11,1), i nostri cuori si riempiono di immenso gaudio; e tanto più perché scorgiamo l'apparire del fiore nella luce dell'avvento! (Giovanni XXIII, discorso di chiusura del primo periodo del Concilio, 8 dicembre 1962).

<...> già siamo entrati nei sacri giorni dell'avvento che ci prepara a celebrare degnamente la memoria, ogni anno ricorrente e sempre solenne, sempre meravigliosa, sempre piissima del santo Natale di nostro Signore Gesù Cristo <...> importante e assorbente celebrazione del mistero ineffabile dell'incarnazione del Verbo di Dio (Paolo VI, discorso di

chiusura del secondo periodo del Concilio, 4 dicembre 1963).

Il periodo dell'attività missionaria si colloca tra la prima e la seconda venuta di Cristo, nella quale la chiesa, come la messe, sarà raccolta dai quattro venti nel regno di Dio. Prima appunto della venuta del Signore, l'evangelo deve essere predicato a tutte le genti (Ad Gentes, 9).

Il Padre misericordioso ha voluto che l'incarnazione del suo Figlio fosse preceduta dall'accettazione di colei che era stata predestinata ad esserne la madre, affinché, come la donna aveva contribuito a dare la morte, così la donna contribuisse a dare la vita.

Ciò si realizza in modo eminente nella madre di Gesù che ha dato al mondo la vita che tutto rinnova. Dio l'ha dotata dei doni corrispondenti alla sua così alta funzione; nessuna meraviglia quindi che i santi padri abbiano incominciato a chiamare la Madre di Dio come la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, plasmata per così dire dallo Spirito Santo e formata come una creatura nuova. Arricchita fin dalla sua concezione degli splendori di una singolarissima santità, la Vergine di Nazaret viene salutata dall'angelo, per volere di Dio, come «la piena di grazia» (cf. Lc 1,38); e al messaggero del cielo ella risponde: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che tu hai detto» (Lc 1,38).

Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola di Dio, è diventata madre di Gesù; e abbracciando la volontà divina di salvezza con tutto il cuore e senza impedimento di alcun peccato, si è dedicata totalmente, quale serva del Signore, alla persona e all'opera del suo Figlio, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di lui e con lui, per la grazia di Dio onnipotente.

A ragione dunque i santi padri ritengono che Dio non si è servito di Maria in modo puramente passivo, ma che ella ha cooperato alla salvezza umana nella lib-

ertà della sua fede e della sua obbedienza. Come dice s. Ireneo, «con la sua obbedienza ella divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano». Con lui non pochi altri padri antichi affermano volentieri nella loro predicazione che «il nodo della disobbedienza di Eva è stato sciolto dall'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha slegato con la sua fede»; e sempre confrontandola con Eva, chiamano Maria «la madre dei viventi» e dichiarano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria» (Lumen gentium 56).

Questa unione della madre col Figlio nell'operare la nostra salvezza si va manifestando a partire dal concepimento verginale fino alla morte di Gesù. Quando Maria si recò con sollecitudine a visitare Elisabetta venne da lei proclamata beata per aver creduto nella salvezza promessa; e il precursore esultò allora nel seno della madre (cf. Lc 1,41-45).

Quando in seguito nacque Gesù, il Figlio primogenito che non aveva diminuito ma consacrato la sua integrità verginale, la Madre di Dio piena di gioia lo mostrò ai pastori e ai magi.

Quando poi lo presentò nel tempio al Signore insieme all'offerta dei poveri, Maria udì Simeone preannunciare che il Figlio sarebbe diventato segno di contraddizione, e una spada avrebbe trapassato l'anima della madre, affinché venissero svelati i pensieri nascosti di molti cuori (cf. Lc 2,34-35). Dopo aver smarrito il fanciullo Gesù e averlo angosciosamente cercato, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato in ciò che riguardava il Padre suo; essi però non compresero la parola del Figlio, ma sua madre conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (cf. Lc 2,41-51) (Lumen Gentium 57).